

Forum: Law and the life sciences

Introduzione

Roberto Bin

Ordinario di diritto costituzionale, Università di Ferrara

Lucia Busatta

Assegnista di ricerca, Università di Trento

Inaugurare una rivista di biodiritto è come imbandire una tavola a cui sono invitati i commensali più diversi – diversi per gusti, abitudini alimentari, tradizioni gastronomiche. Per sua stessa natura, il biodiritto segna un'area di convergenza. Il punto di convergenza è evidentemente il diritto, ma i punti di partenza si spargono a ventaglio e si collocano a ogni angolo dell'esperienza umana, nei tanti punti in cui la nostra vita biologica interseca le scienze e le tecnologie. Chi – come noi – decida di imbandire questa tavola, si assume l'onere di ascoltare le esigenze altrui.

La Direzione di BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto è formata da giuristi il cui programma consiste nel cercare di capire i problemi che le scienze e le tecnologie incontrano penetrando nella nostra vita e che presentano una dimensione giuridica. Essi costituiscono una sfida per gli istituti, i principi, la legislazione vigente, le prassi interpretative, la giurisprudenza e richiedono una risposta quanto più coerente con le componenti del diritto, del diritto vigente e di quello da progettare. Per di più si tratta di problemi che toccano l'esperienza esistenziale di ogni persona, data la pervasività transnazionale della scienza e della tecnica. Per cui le risposte offerte a questi problemi si sviluppano a stretto contatto in un mondo giuridico con ormai poche frontiere, travolgendo differenze anche profonde tra le culture giuridiche dei diversi ordina-

menti; anche sotto questo profilo, il biodiritto si sta rivelando un terreno di forte convergenza.

In questo fascicolo di esordio della Rivista abbiamo allestito un forum invitando a parteciparvi commensali che da tempo praticano la zona di incrocio tra il diritto e le scienze della vita. Come d'uso per i convivi ove si riuniscono persone accomunate dai medesimi interessi ed esperienze, ai invitati – i membri del Comitato Scientifico della Rivista che con questo numero vede la luce – è stato chiesto di contribuire ad imbandire la tavola con l'esperienza di ciascuno, frutto di competenze professionali e di ricerca riconosciute a livello nazionale e internazionale. Agli ospiti italiani sono state proposte quattro linee di riflessione, aventi rispettivamente ad oggetto le caratteristiche del rapporto tra diritto e scienze della vita, i più significativi mutamenti che tale rapporto ha subito nell'ultimo decennio, il valore dell'interdisciplinarietà e i limiti e le potenzialità dell'intervento giurisdizionale in questioni concernenti le scienze della vita.

Le questioni che emergono dalle risposte fornite dai nostri commensali offrono una ricchissima serie di spunti che potranno essere oggetto di approfondimento anche nei prossimi numeri della Rivista. La diversità del background professionale e disciplinare dei membri del Comitato scientifico non ha soltanto ampliato la visuale e le prospettive concernenti alcune delle più discusse problematiche dell'attuale dibattito politico, etico, giuridico e scientifico, quali il cd. caso Stamina o la fitta giurisprudenza sulla legge 40, ma ha anche portato alla luce alcune interessanti linee di convergenza.

Con riguardo alla prima questione relativa al rapporto tra diritto e scienze della vita gli Autori, con una certa omogeneità, segnalano la continua emersione di novità scientifiche che pon-

gono questioni inedite per il mondo del diritto. Alla domanda di elasticità delle regolamentazioni, che devono adattarsi al rapido progresso scientifico e, al contempo, garantire una ragionevole tutela dei diritti di tutte le persone coinvolte, si affianca anche il problema del rispetto, in primis da parte del legislatore e in secondo luogo da parte di tutti i pubblici poteri, dell'autonomia e della libertà della ricerca. Sono questioni che rimangono aperte e che, lungi dal trovare una risposta in tempi brevi, dovrebbero essere affrontate attraverso un approccio "polifonico", tale da valorizzare, tanto all'interno del dibattito quanto al momento dell'adozione della scelta, l'oggetto e, soprattutto, il metodo di ciascuna scienza.

All'interno di questa relazione di non facile inquadramento tra diritto e scienze della vita, affiora con un certo nitore una costante, più volte richiamata da coloro ai quali è stato proposto di riflettere sui più significativi mutamenti che nell'ultimo decennio hanno caratterizzato tale rapporto: a fronte del ritardo del formante legislativo, che sempre più sovente dal fisiologico sconfinava nel patologico, è la giurisprudenza a rivestire, ormai, il ruolo fondamentale di bilanciamento tra le crescenti esigenze della società e l'integrazione delle risultanze del progresso scientifico all'interno del diritto. A partire dall'osservazione di tale dato, alcuni degli Autori sottolineano l'esigenza della valorizzazione del dialogo tra le diverse competenze; altri, invece, evidenziano come la riconduzione ad unità della costante rincorsa del diritto nei confronti delle scienze possa partire dalla comunanza di finalità delle diverse discipline, individuabile nella comune ricerca della proporzione.

Tali considerazioni conducono a interrogarsi sul ruolo dell'interdisciplinarietà: dalla lettura delle risposte al terzo quesito emergono alcune divergenze particolarmente interessanti. Se da un

lato il dialogo tra diversi saperi è considerato, con un buon livello di condivisione, potenzialmente proficuo e reciprocamente utile, dall'altro lato, soprattutto coloro che nell'esperienza professionale quotidiana e concreta si confrontano con altri ambiti disciplinari, sottolineano le difficoltà dell'integrazione di diverse discipline all'interno del medesimo discorso. Difficilmente la rigidità del diritto riesce a coniugarsi agilmente con la mutevolezza della scienza e alcuni ostacoli di comunicazione, legati alla diversità di linguaggio, metodo e approccio, conducono a consigliare cautela nella costruzione dei termini del dialogo con le altre discipline.

Infine, circa i limiti del sindacato giurisdizionale nelle questioni all'incrocio tra diritto e life sciences, le risposte raccolte, frutto delle riflessioni di membri del Comitato scientifico di diversa estrazione professionale, hanno teso tutte nella medesima direzione. Pur mantenendo saldo un atteggiamento di self-restraint che ogni Corte deve osservare quando chiamata a intervenire su tematiche tradizionalmente appartenenti alla discrezionalità del legislatore (salvo naturalmente il controllo dell'arbitrarietà e irragionevolezza delle scelte da quest'ultimo operate), la necessità dell'intervento giurisdizionale è stata individuata nella salvaguardia dei diritti fondamentali della persona e della dignità umana e nell'irrinunciabile tutela di alcuni principi che connotano in modo significativo l'ordinamento. Il dato che appare emergere dall'analisi dello stato dell'arte degli interventi dei giudici in questioni relative alle scienze della vita consiste nella ormai quasi permanente funzione di supplenza che il formante giurisprudenziale si è trovato a svolgere a fronte dell'inerzia del legislatore e dell'incapacità di elaborare, all'interno del circuito democratico-rappresentativo, discipline realmente capaci di

rispettare il pluralismo di scelte e valori che (non soltanto) il nostro ordinamento si prefigge di perseguire.

Per riprendere la metafora del convivio, i commensali stranieri hanno invece offerto un assaggio di alcune delle caratteristiche tipiche dei loro Paesi d'origine. Così, dalla riflessione sui principali tratti che denotano il rapporto tra diritto e scienze della vita all'interno dell'ordinamento di ciascuno, sono emersi alcuni interessanti dati comuni e altrettante divergenze. Dal punto di vista dell'oggetto, molte sono le tematiche contigue o affini che negli altri ordinamenti, così come nel nostro, sono al centro del dibattito scientifico, politico e giuridico. A fronte della comunanza dell'oggetto, tuttavia, l'approccio dell'ordinamento, la risposta elaborata o – addirittura – l'evoluzione giuridica della disciplina di un dato tema (aborto, procreazione assistita, fine vita, solo per citare i più tradizionali) risultano differenti. La ragione di tali divergenze, esistenti anche in ordinamenti fra loro molto simili in primis per tradizione giuridica, può dipendere da una diversa propensione della cultura politico-istituzionale ad affrontare tali temi, ma anche dalla dimensione del dibattito che a livello sociale si costruisce intorno alla necessità di risolvere questioni eticamente e scientificamente difficili.

Le poliedriche e stimolanti testimonianze che abbiamo raccolto parlano da sé, perché ci mostrano la ricchezza, l'attualità e la profonda complessità dei temi al centro dell'incrocio tra diritto e scienze della vita. Non possiamo che augurare al lettore di godersi a pieno le pagine che seguono, poiché a molti degli spunti contenuti nel Forum che abbiamo presentato saranno dedicati i prossimi fascicoli del *Biolaw Journal* – *Rivista di BioDiritto*.